

INTRODUZIONE

A partire dagli anni settanta la storiografia ha rivolto la propria attenzione allo studio del fascismo non più solo come fenomeno unico ed univoco della storia nazionale di questo paese, bensì alle numerose e tra loro differenti storie del fascismo nelle realtà periferiche locali e regionali. Una ricchissima produzione di lavori si è avuta nei decenni successivi alla pionieristica opera di Ragionieri¹. In questo nuovo filone di studi, avente per tematica centrale, il fascismo di periferia, sono stati presi in considerazione tanti aspetti; in particolare ci si riferisce alla conquista del potere fascista nei comuni, alla dicotomia continuità/rottura del Pnf rispetto alle precedenti classi dirigenti, al rapporto centro/periferia, alla biografia dei protagonisti e dei leaders locali, alla fisionomia del ceto politico fascista.

Il seguente lavoro intende collocarsi in questa direzione e prova a ricostruire la ventennale vicenda fascista dell'area iblea, che era amministrativamente conosciuta come circondario di Modica e fino al 1926 parte della provincia di Siracusa.

Il lavoro è stato suddiviso in quattro capitoli. Con il primo si ricostruisce il ventennio procedendo per tappe: il primo dopoguerra, le lotte sociali, l'ascesa dei fascisti al potere con la sistematica conquista delle amministrazioni locali, la fine delle opposizioni, la crisi del '29, il regime negli anni trenta, lo scoppio del conflitto e lo sbarco alleato nel luglio 1943.

¹ E. Ragionieri: *Il partito fascista. Appunti per una ricerca*, in *La Toscana nel regime fascista 1922-1939*, Atti del convegno, Firenze 23-24 maggio 1969, Olschki, Firenze 1971. Altri lavori coevi al precedente e che si riferiscono alla medesima area geografica furono compiuti da M. Francini: *Primo dopoguerra e origini del fascismo a Pistoia*, Feltrinelli, Milano 1976 e da M. Palla: *Firenze nel regime fascista (1929/1934)*, Olschki, Firenze 1978, il quale sottolineava come le storie locali sul periodo fascista risentivano negativamente di una sorta di "complesso d'inferiorità" (p. 8). Tra le ultime produzioni si ricorda T. Baris: *Esperienze locali e ridefinizione del fascismo: Il recente dibattito storiografico su classe dirigente e fascistizzazione, in fascismi periferici*, Nuove Ricerche, L'Annale Irsifar, Istituto romano per la storia d'Italia dal fascismo alla resistenza, Franco Angeli, Milano 2010 e T. Baris: *Il Fascismo in provincia: politica e società a Frosinone*, Laterza, Bari-Roma 2007.

Una parte consistente del lavoro è dedicata alla provincia *rossa*, culla del socialismo per eccellenza, che si sfrangia sotto i colpi di squadristi e fascisti.

Il fascismo periferico ibleo presenta delle caratteristiche che lo riconducono al modello padano; allo stesso tempo, le modalità e i tempi con cui il Pnf si impose definitivamente sulla scena locale si differenziarono da quelli nel resto del meridione, ove si affermerà all'indomani della marcia su Roma. Quindi un fascismo inedito in una periferia situata ai *confini del Regno*.

Al suo interno si riscontrano anche dei forti particolarismi comunali; per esempio, il fascismo di Ragusa, in virtù del suo *ras*, si può definire *pennavariano*; quello di Modica e del versante orientale della provincia è di stampo notabiliare; quello di Vittoria è, invece, nelle mani della borghesia agraria, impersonata dalla potente famiglia Iacono, che si era enormemente arricchita con la gestione di un'agricoltura di tipo intensiva e indirizzata verso i mercati.

Tutti questi particolarismi sono sempre percossi da ataviche beghe paesane e lotte intestine e non contribuiscono a migliorare il rapporto intercorrente tra la popolazione e le istituzioni del regime. I dissapori presenti nella classe dirigente si intensificano allorché Ragusa sarà elevata a capoluogo di provincia nel 1927.

Il regime non riesce ad uniformare la periferia iblea alle direttive del centro, perché le rivalità municipali e lo scontro tra le fazioni rivali continuano a sopravvivere per contendersi potere e prestigio.

In questo contesto, un ruolo importante sarà rivestito dai sindacati fascisti (2° capitolo), che raccoglieranno il malessere popolare dovuto alla disoccupazione e alla crisi internazionale, cercando di dare risposte concrete attraverso l'intensificazione dell'attività sindacale vera e propria. Emergono gli scontri politici tra Cianetti e la possidenza agraria del biennio

1925/1926, la quale cerca di bloccare a tutti i costi l'emancipazione sociale ed economica di braccianti e contadini.

Se il partito si affermò con rapidità, ben diversa fu l'evoluzione del sindacato fascista, che dovette confrontarsi con la fitta rete associativa già esistente e intenzionata a mantenere inalterata la propria autonomia.

Successivamente vengono analizzati in maniera particolare i sindacati dell'industria (3° capitolo), volgendo lo sguardo al settore minerario-asfaltifero; quindi i sindacati dell'agricoltura (4° capitolo), nella doppia configurazione dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera.

Negli ultimi due capitoli si offre anche uno spaccato relativo alla contrattazione collettiva, ponendo l'attenzione sulle fluttuazioni delle paghe operaie nel corso dei rinnovi contrattuali.

Nell'approcciarmi alla realizzazione di questo lavoro ho, innanzitutto, approfondito le opere di alcuni dei maggiori contributi sul fascismo² e sul sindacalismo fascista³; quindi ho continuato con un'ampia bibliografia sugli studi condotti a livello locale e sul tema del fascismo periferico.

Per quanto riguarda le fonti archivistiche, le ricerche sono state effettuate in gran parte presso l'Archivio Centrale dello Stato e l'Archivio di Stato di Siracusa, per la documentazione inerente il periodo 1919/1926 e l'Archivio di Stato di Ragusa per la restante parte.

² Di fronte alla sterminata letteratura sul fascismo, mi limito a elencare alcuni testi che mi sono tornati utili, sia da un punto di vista della riflessione critica generale che per il riferimento alle vicende prettamente storiche. A. Acquarone: *L'organizzazione dello Stato totalitario*, Einaudi, Torino 1965; R. De Felice: *Mussolini il Duce. Gli anni del consenso, 1929-1936*, Torino 1974; R. De Felice: *Mussolini il fascista*, vol. I, Einaudi, Torino 1966; R. De Felice: *Mussolini il fascista*, vol. II, Einaudi, Torino 1968; A. Lyttleton: *La conquista del potere. Il fascismo dal 1919 al 1929*, Laterza, Bari 1974; E. Collotti: *Fascismo, fascismi*, Sansoni, Milano 2004.

³ F. Perfetti: *Il sindacalismo fascista, I. Dalle origini alla vigilia dello Stato corporativo, 1919-1930*, Bonacci, Roma 1988; F. Cordova: *Le origini dei sindacati fascisti, 1928-1926*, Laterza, Roma 1974; G. Parlato: *La sinistra fascista, Storia di un progetto mancato*, Il Mulino, Bologna 2000; G. Parlato: *Il sindacalismo fascista, II. Dalla "grande crisi" alla caduta del regime (1930-1943)*, Bonacci Editore, Roma 1989; F. Perfetti: *Dal sindacalismo rivoluzionario al corporativismo*, Bonacci, Roma, 1984; A. Gagliardi: *Il Corporativismo fascista*, Roma-Bari, Laterza 2010; F. Cordova, *Verso lo Stato totalitario. Sindacati, società e fascismo*, Rubettino Editore, Soveria Monnella 2005; R. De Felice: (a cura di), *Tullio Cianetti, Memorie dal carcere di Verona*, Rizzoli, Milano 1983.